

# CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE

Atti del Seminario di Studi  
Università degli Studi di Milano  
(23-24 novembre 2009)

**ARISTONOTHOS**  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 4  
(2012)



**TANGRAM**  
**EDIZIONI SCIENTIFICHE**  
TRENTO

*Convivenze etniche e contatti di culture*

a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: febbraio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-040-1

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 04

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Fabio Copani

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2007

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



## SOMMARIO

### PARTE I:

#### MAMERCO IMPARA A SCRIVERE

Quali Etruschi maestri di scrittura?	13
<i>a cura di Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
L'incidenza della rete di relazioni sulla cultura epigrafica	15
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali di età orientalizzante in Agro Falisco	37
<i>Maria Cristina Biella</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali nella sabina tiberina	59
<i>Magda Cantù</i>	
Oggetti iscritti e contesti in Campania	87
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Catalogo degli oggetti con segni di delimitazione, divisione e orientamento tra Etruria e Campania, tra età orientalizzante e arcaismo	100
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	112
Alfabetizzazione della Sicilia pregreca	139
<i>Luciano Agostiniani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	155
Iscrizioni monumentali dei Siculi	165
<i>Federica Cordano</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	173

### PARTE II

#### EPIGRAFIA NELLA SICILIA GRECA

Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni:	
Apollo e Artemide	187
<i>Teresa Alfieri Tonini</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	200
Grecità di Sicilia: il caso defixiones. Un nuovo testo da Selinunte	209
<i>Giovanna Rocca</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	216
Un ibleo olimpionico	219
<i>Francesca Berlinzani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	230



**CONVIVENZE ETNICHE  
E CONTATTI DI CULTURE**

Atti del Seminario di Studi  
Università degli Studi di Milano  
(23-24 novembre 2009)



## GRECITÀ DI SICILIA: IL CASO DEFIXIONES. UN NUOVO TESTO DA SELINUNTE

*Giovanna Rocca*

La grecità in Sicilia è arrivata in tempi e modalità diverse per aree e culture ma l'angolazione di studio ha sempre privilegiato l'asse Grecia; psicologicamente siamo abituati a considerare come poli di riferimento Atene, Sparta, il continente, con l'eccezione dell'Eubea per i noti fatti alfabetici, per cui tutto quello che ne rimane fuori o è assimilabile o dimenticato.

Ma la grecità è dove ci sono Greci, il concetto di polis e metropolis vale fino a un certo punto; bisogna inoltre considerare il rapporto dialettico tra realtà greca e realtà locale, quella delle colonie, ricchissime, per cui questo si configura, mutatis mutandis, come quello fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, tra politica, economia e cultura.

In questo Convegno prevalentemente storico, sia pur polarizzato sulla fenomenologia epigrafica, queste poche parole non sono altro che un promemoria-invito a non dimenticare la proiezione geografica su una situazione dal tessuto diverso rispetto a quella realtà complessa che è la Grecia.

Io parlerò della documentazione di Sicilia, in cui mi sono imbattuta qualche tempo fa, avendo ricevuto da un collezionista privato l'offerta di studiare un *corpus* di una quindicina di iscrizioni, la cui provenienza selinuntina era stata dichiarata al momento dell'acquisto<sup>1</sup>, documentazione che, come area, non è periferica ma di primaria importanza o di uguale importanza.

Così è per i fatti alfabetici, che non si devono valutare solo come derivazione da un alfabeto o per quanto rimane, se vi è stato, dell'antico alfabeto della madrepatria, ma vanno visti come un processo culturale in prospettiva diacronica; di lingua, con tratti dorici ben attestati ma a volte sporadici nella Grecia continentale e insulare<sup>2</sup>, e di cultura, latamente intesa. Su questo punto posso portare il nuovo dato di due iscrizioni pubblicate di recente che, inserite in un quadro di testi già conosciuti, forniscono la prova della circolazione culturale

<sup>1</sup> Per l'edizione vd. ROCCA 2009.

<sup>2</sup> Una lista è presentata in MIMBRERA 2006.

di un culto iniziatico in onore di Demetra e Kore tra Grecia, Magna Grecia e Sicilia con testimoni tardi anche da Roma e dall'Egitto<sup>3</sup>.

La documentazione di Selinunte è una delle più ricche per l'epoca arcaica insieme a quella di Gela e Camarina. Ricordo che il corpus delle defixiones selinuntine, composto a tutt'oggi da 34 iscrizioni pubblicate da L. Bettarini<sup>4</sup>, 3 da R. Kotansky e J. Curbera<sup>5</sup>, 2 da chi scrive<sup>6</sup> più 7 ancora inedite – a meno che non si rivelino qualcos'altro! –, rappresenta all'incirca la metà di quanto rinvenuto in Sicilia e, rispetto a quelle del mondo greco, offre gli esempi di epoca più antica.

Le defixiones costituiscono un caso esemplare non solo per l'aspetto epigrafico e linguistico ma anche per lo sguardo che possiamo gettare sul mondo dei testi magici, per così dire 'quotidiani', che entrano in rotta di collisione con la comunità in quanto espressione dei desiderata socialmente negativi di un singolo per lo più rivolti contro la salute, il benessere e la prosperità di privati cittadini, e che però al contempo mostrano contenuti formalizzati con espressioni e stile delle iscrizioni pubbliche per conferire legittimità e autorità alle procedure utilizzate in autonomia e segretezza.

L'interferenza tra il confine del 'pubblico' e del 'privato' infatti risulta dall'uso di modalità caratteristiche delle iscrizioni pubbliche non solo dal punto di vista redazionale, come vedremo, ma anche, per esempio, per il contesto di collocazione in aree cultuali. Singolare e degna di nota è certamente, per il periodo compreso tra il VI e il V sec. a.C., la deposizione all'interno di un santuario: tredici defixiones del corpus, ricomposto tra vecchie e nuove iscrizioni da Bettarini, provengono dal santuario della Malophoros e, anche per le nuove iscrizioni sopra citate, le caratteristiche del materiale quali le incrostazioni e la 'complementarità' dei supporti – bronzo e pietra per due iscrizioni votive e piombo per un'iscrizione sepolcrale e le defixiones – suggeriscono l'ipotesi che si tratti di uno scarico di materiale e dunque legato a contesto santuarioale più che a una necropoli. Anche in questo caso il riferimento più ovvio resta il santuario della Malophoros.

<sup>3</sup> Si tratta più propriamente di due epodai, Selinunte N e A, che si aggiungono a sette testi raccolti da JORDAN c.s., che ho potuto vedere in anteprima grazie alla cortesia dell'autore.

<sup>4</sup> BETTARINI 2005a; BETTARINI 2005b, pp. 253-258.

<sup>5</sup> KOTANSKY-CURBERA 2004, pp. 681-691.

<sup>6</sup> Nell'edizione citata K e D, pp. 8-11 e 18-22.

A questo si collegano, come dicevo, sul piano redazionale, la varietà e specificità di tratti scrittori a carattere pubblico per aggiungere una patina di 'ufficialità' a documenti piuttosto di carattere magico e privato. Tra questi tratti, uno è la redazione dei nomi dei defissi: R. Gordon<sup>7</sup>, che si è occupato del significato delle liste all'interno delle iscrizioni magiche, lega la loro frequenza alla diffusione di liste 'nominali' in alcune occasioni attinenti alla vita pubblica nelle città della Grecia – liste di persone colpevoli di omicidi, debitori pubblici, disertori e così via. Le liste, a loro volta, possono presentarsi in scriptio continua o in colonne; anche questa disposizione è tipica dei decreti pubblici, si veda ad esempio *IG I<sup>2</sup>, 943*.

L'onomastica che emerge dalle defixiones è varia, a riprova delle diverse componenti etniche della città, come testimoniano la presenza di nomi siculi, punici, italici; è inoltre plausibile che l'utilizzo delle defixiones non fosse limitato alle classi più basse, non diversamente da quelle ateniesi in cui troviamo personaggi politici tra cui oratori e trierarchi<sup>8</sup>.

Si è parlato della presenza di scribi professionisti<sup>9</sup>: una defixio del corpus che ho in parte pubblicato presenta un testo particolarmente curato nella mise en page con una lista di bei nomi greci accanto ad alcuni tipici di Selinunte (*Πυθέας, Ἀποντις, Φρῦνις, Πίθαρος*) accompagnata, su entrambe le facce, da un nome scritto in verticale dal basso verso l'alto. Il particolare accostamento di nomi quasi omofoni ('*Ἰστιαε*[' e '*Ἰστια*[' e *Φρυν*[' e *Φρυνεο*[') nelle ultime due righe porta a riflettere anche sulle scelte 'redazionali': la circostanza può essere casuale ma va segnalata, vista la cura con cui è inciso il testo<sup>10</sup>.

Un altro elemento significativo è la presenza dell'intestazione *τύχα* e *θεά*<sup>11</sup> che presuppone la conoscenza di tale tipo di formula su iscrizioni pubbliche

<sup>7</sup> GORDON 1999, pp. 239-277, pp. 250-257.

<sup>8</sup> JORDAN 1985b, nrs. 7, 14.

<sup>9</sup> CURBERA 1999, p. 164 a questo proposito porta come esempi l'incolonnatura, l'uso di diacritici e di abbreviazioni e la composizione del testo (*i.e.* "ordine e trasparenza e la scrittura in condizioni difficili").

<sup>10</sup> ROCCA 2009, pp. 18-22.

<sup>11</sup> *Τύχα* ad esempio, si ritrova in una lamina proveniente dalla zona di Gela e datata al V sec. ed è stata letta in Jordan ap. WEST 1997, p. 71 (Preatti); *θεά* in una *defixio* selinuntina datata alla prima metà del V sec. vd. BETTARINI 2005a, nr. 1. Va segnalata infine: K di interpretazione incerta (*θεοῖσι καταχθονίοισι*?) ma con indubbio valore di intestazione su una lamina plumbea di provenienza ignota in MANGANARO 2003, pp. 685-689 sul cui scioglimento esprime dubbi BETTARINI 2005b, pp. 253-258 pur aderendo all'ipotesi che si tratti di una intestazione.

e ancora, da ultimo, il ricorso all'abbreviazione, frequente in cataloghi ed inventari e per ora presente in soli due testi<sup>12</sup> ma da spiegare in quanto anomala e, in un certo senso, contraria alla caratteristica di 'precisione' espressamente richiesta da questi testi volti ad evitare possibili fraintendimenti sull'identità del defisso e a prevenire, quindi, la nullità dell'azione.

Il corpus di Selinunte, rivisto recentemente in prospettiva 'pubblica', potrebbe costituire la "testimonianza di una tradizione magico-defissoria di carattere ufficiale, contestualmente e storicamente determinata nella Sicilia del V secolo a.C."<sup>13</sup>, vale a dire fortemente radicata nella realtà locale e nella comunità sociale e politica che la esprime in un momento caratterizzato da un'esplosione di cause legali e, di conseguenza, dallo sviluppo dell'attività forense.

Alcune defixiones presentano segni da dividere in alfabetici e non alfabetici: tra i primi, in due iscrizioni di età ellenistica, la sequenza PEEPTXΘ interpretata come vox magica da Bettarini per l'aspetto iniziale palindromo e la successione di due aspirate, tra i secondi, la *paragraphos* e la *diple* che sono poco comuni nella prassi epigrafica ma di uso attestato in testi letterari o giudiziari.

L'uso del piombo è costante: non sono finora state rinvenute defixiones su supporti di altro materiale; per alcuni questo sarebbe stato scelto per la sua duttilità, secondo altri per un implicito valore 'magico' dato dal suo colore, ma forse più semplice sarebbe pensare alla sua praticità ed economicità dal momento che si trova utilizzato anche per contratti, transazioni commerciali, lettere, tessere di identità personale nonché, proprio a Selinunte, per una *lex sacra*<sup>14</sup>. Nel mondo romano, la gran quantità di piombo usata nelle fistule di acquedotti e terme, poco ha a che fare con una sua valenza magica.

Nei riguardi di altri aspetti 'magici' purtroppo noi siamo meno fortunati di chi si trova a studiare oggi con le nuove tecnologie di restauro e la ripulitura chimica con resina a scambio ionico le defixiones di recente ritrovamento o anche più tarde e meglio conservate: nel convegno "Contesti magici" tenutosi a Roma nei giorni 4-6 novembre 2009, G. Bevilacqua ha presentato uno straordinario caso della pratica rituale della *ὄψία*, cioè la presenza di materiale organico, nel caso specifico fibre di lana, ritrovato in una defixio greca dalla via Ostiense che si presenta ancora con il chiodo infisso. Questa praxis magica non è sconosciuta nelle fonti letterarie; il testo chiave è costituito dal II Idillio di Te-

<sup>12</sup> BETTARINI 2005a, nrs. 5, 27.

<sup>13</sup> CRIPPA-DE SIMON 2009, pp. 93-101.

<sup>14</sup> Recentemente restituita all'Italia ed esposta alla Mostra *Nostoi. Capolavori ritrovati*, Roma, Quirinale, 21.12.07 - 23.03.08, (GODART 2007).

ocrito che descrive i preparativi di un rito e, ai vv. 53-54, il momento culminante contro la persona fisica: “questa frangia dal mantello Delfi ha perduto che io ora dilacero e scaglio nel fuoco selvaggio”<sup>15</sup> e la preparazione dell’impasto di *θρόνα*, cioè *φάρμακα* non meglio identificati. Un esempio citato da Jordan riguarda la presenza di capelli, di cui restano tracce anche nella ripiegatura; si tratta di capelli castani, peraltro menzionati alle ll. 11-14 dell’iscrizione, appartenenti a Tyche, la vittima designata, e l’inclusione di questi fa parte del rito magico. Il caso non è isolato, come mostrano gli esempi citati da Jordan<sup>16</sup>.

Lo stato di conservazione non ottimale in cui spesso versano le defixiones meno recenti, attualmente conservate in magazzini o Musei, sconsiglia una indagine così approfondita sul supporto.

## Il nuovo testo G<sup>17</sup>

Iscrizione composta da tre righe su lamina di piombo mutila di cui resta un frammento triangolare. Il verso è anepigrafo. Misure: largh. cm 3,5; lungh. cm 3,5; altezza delle lettere da mm 5 a mm 7 (figg. 1 e 2).

Dal punto di vista paleografico abbiamo delta a triangolo isoscele e omega: la comparsa in alcuni documenti di questi segni ‘ionici’ intorno alla metà del V sec. e la medesima datazione degli epitaffi di Selinis e Filinos, figli (fratelli?) di Diōn<sup>18</sup>, i cui grafi sono del tutto simili ai nostri, offrono un termine di confronto per la cronologia. La datazione potrebbe scendere alla fine del V secolo come la defixio IGDS nr. 40 per cui Dubois dice “Il s’agit de la seule defixio sélinontine en alphabet ionien qui distingue les voyelles” e la dedica a Delfi (IGDS nr. 83) da parte di un selinuntino in cui accanto a gamma ad angolo retto e a delta a triangolo isoscele appaiono i segni distintivi delle vocali lunghe eta e omega.

Il solco dell’incisione è profondo; l’esecuzione dimostra qualche incertezza dovuta alla modalità seguita nel tracciare i segni per lo più dall’alto in basso nei tratti verticali: si vedano ad esempio le correzioni ai tratti della prima omega, la

<sup>15</sup> Τοῦτ’ ἀπὸ τᾶς χλαίνας τὸ κράσπεδον ἔιλεσε Δέλφις, ἰσὴν ὡν τίλλοισα κατ’ ἀγρίῳ ἐν πυρὶ βάλλω.

<sup>16</sup> JORDAN 1985a, p. 251.

<sup>17</sup> Per comodità ho mantenuto la numerazione alfabetica data dal collezionista.

<sup>18</sup> IGDS nrs. 61, 62. Entrambi appaiono nel nuovo corpus in una iscrizione sepolcrale οἱμοι ὃ Σελινι Φιλινο, ROCCA 2009, pp. 1-7.

differenza tra il tratto curvo delle medesime, e la base di delta che non si congiunge esattamente al vertice del tratto obliquo sinistro.

Lo spazio prima di delta, maggiore di quanto appaia fra le altre lettere e il margine superiore che pare intatto e originario sembrano indicare qui l'inizio dell'iscrizione e di conseguenza consentono di quantificare come minimo due lettere in lacuna per la terza riga.

ΔΙΩΝΝ[

1

-ΗΑΩ[

2

]ΕΜ-[

3 4

- 1) il tratto obliquo della seconda ny è chiaro, pur se reso in maniera più sottile;
- 2) la parte inferiore della lettera è persa, sicché quel che resta è circa la metà della lettera seguente, potrebbe essere tau o zeta<sup>19</sup>;
- 3) dei tre tratti della epsilon si vedono chiaramente il superiore, parte del medio e la parte finale di quello inferiore;
- 4) accanto all'asta destra di my si vede un tratto obliquo, che è interrotto dalla frattura, possiamo pensare ad una alpha il cui tratto obliquo sinistro parte di seguito all'ultimo tratto di my quasi che l'incisore non avesse staccato lo strumento con cui ha inciso le lettere. Anche a l. 1 omega e ny e a l. 2 alpha e omega sono scritti uno di seguito all'altro senza spazio.

ΔΙΩΝΝ[

T/ZΗΑΩ[

]ΕΜΑ[

Potrebbe essere una lista, sempre che si tratti di nomi propri e non di un testo più complesso, ipotesi che non si può scartare data la frammentarietà delle linee seguenti e in particolare la difficoltà a quantificare, le dimensioni della lamina a destra; mentre se l'inizio fosse dato dall'antroponimo Δίων a l. 1, allora a l. 2 non mancherebbero lettere iniziali.

<sup>19</sup> Durante la discussione seguita all'intervento, questa alternativa mi è stata suggerita da T. Alfieri.

Nel caso in cui fosse una lista di nomi l'unico conservato per intero è il primo, Δίων ben attestato a Selinunte (lo troviamo in altri due testi, uno della metà circa e l'altro della fine del V secolo<sup>20</sup>), nome famoso e anche molto comune nel resto della Sicilia. Ny seguente potrebbe essere o l'iniziale di un secondo personaggio o il patronimico del primo. Tra le tessere pubbliche del tempio di Atena a Camarina, la nr. 69 al recto riporta un Diōn figlio di Nemonaios<sup>21</sup>.

Per la seconda e la terza riga, quest'ultima lacunosa all'inizio e alla fine, restano rispettivamente quattro e tre lettere. La difficoltà maggiore è costituita da l. 2 in cui abbiamo in successione una lettera ipotizzata (tau, zeta?), eta, alpha, omega. Graduando le ipotesi potremmo avere: un antroponimo a finale -η, molto comune, che concluderebbe la parte in lacuna della riga superiore, seguito dalla sequenza αω, articolo in accordo col nome femminile precedente + nome? oppure da un antroponimo iniziante in αω; l'ipotesi è meno difficoltosa ma al momento non ho trovato nomi inizianti con questa sequenza, anche se in teoria non si possono escludere.

Se invece si trattasse di un testo più complesso, ipotesi che, vista la lacunosità del testo, va tenuta in altrettanta considerazione, potremmo avere nome/verbo (-η) seguito, a seconda di quel che precede, da verbo (ἄω 'hurt, damage always in reference to the mind'; ἀωρέω 'to be careless') o da nome composto da alpha privativo di cui Liddell-Scott riporta numerosi esempi (ad es. ἀωρία 'wrong time, hence untimely fate or death').

Al momento non si può aggiungere altro.

<sup>20</sup> IGDS I nrs. 61, 62.

<sup>21</sup> CORDANO 1992 p. 53.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BETTARINI 2005a

L. BETTARINI, *Corpus delle defixiones di Selinunte*, Alessandria 2005.

BETTARINI 2005b

L. BETTARINI, *Una nuova defixio di Selinunte?*, in "ZPE", 151, 2005, pp. 253-258.

CORDANO 1992

F. CORDANO, *Le tessere pubbliche del tempio di Atena a Camarina*, Roma 1992.

CRIPPA-DE SIMON 2009

S. CRIPPA, M. DE SIMON, *Sulla valenza pubblica dei rituali defissori a Selinunte*, in C. ANTONETTI, S. DE VIDO (a cura di), *Temi selinuntini*, Pisa 2009, pp. 93-101.

CURBERA 1999

J. CURBERA, *Defixiones*, in "ASNP", ser. IV, Quaderni 1, 1999, pp. 159-195.

GODART 2007

L. GODART (a cura di), *Nostoi. Capolavori ritrovati* (Roma, Quirinale, 21.12.07 – 23.03.08), Catalogo della Mostra, Loreto 2007.

GORDON 1999

R. GORDON, 'What's in a List?' *Listing in Greek and Graeco Roman Malign Magical Texts*, in D.R. JORDAN, H. MONTGOMERY, E. THOMASSEN (a cura di), *The World of Ancient Magic. Papers from the First International Samson Eitrem at the Norwegian Institute at Athens*, 4-8 may 1977, Bergen 1999.

IGDS

L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Collection de l'école française de Rome, 119, Roma 1989.

JORDAN 1985a

D.R. JORDAN, *Defixiones from a Well near the southwest Corner of the Athenian Agora*, in "Hesperia", 54, 3, 1985, pp. 205-255.

JORDAN 1985b

D.R. JORDAN, *A Survey of Greek Defixiones not included in the special Corpora*, in "GRBS" 21, 1, 1985, pp. 151-197.

JORDAN c.s.

D.R. JORDAN, *A Cluster of Greek Verse Incantations. Voices from an ancient Cult*, Athens.

KOTANSKY-CURBERA 2004

R.D. KOTANSKY, J. CURBERA, *Unpublished Lead tablets in the Getty Museum*, in "Mediterraneo Antico", 7, fasc. 2, 2004, pp. 681-691.

MANGANARO 2003

G. MANGANARO, *Una defixio giudiziaria in alfabeto selinuntino*, in "REG", 116, 2003, pp. 685-689.

MIMBRERA 2006

S. MIMBRERA, *Gramática del dorio de Sicilia*, Tesi doct., Universidad Complutense de Madrid, marzo de 2006.

ROCCA 2009

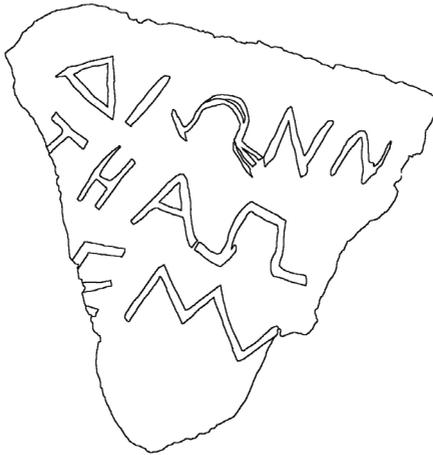
G. ROCCA, *Nuove iscrizioni da Selinunte*, Alessandria 2009.

WEST 1997 (1999)

W.C. WEST, *New Light on an opisthographic lead Tablet in Chapel Hill*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e latina*, I, Roma 18-24 settembre 1997, Quasar, Roma 1999, pp. 205-214.



*Fig. 1 – G recto.*



*Fig. 2 – Apografo (a cura di Marta Muscariello).*